

Che cosa succede dopo gli interventi di polizia

Dall'ex Moi alle fabbriche quegli spazi liberati ora in attesa di un futuro

L'INCHIESTA

PIER FRANCESCO CARACCIOLLO
DIEGO MOLINO

Complessi dal passato industriale che diventano rifugio di disperati, vecchie palazzine pubbliche trasformate in un punto di riferimento della galassia anarchica, case popolari occupate abusivamente da interi nuclei familiari. In particolare nella zona nord della città, fra i quartieri di Aurora e Barriera di Milano, sono stati diversi gli interventi di sgombero e messa in sicurezza negli ultimi due anni. Per tutti questi edifici l'interrogativo è uno solo: quali progetti si stanno mettendo in campo per impedire nuove occupazioni e per disegnare un nuovo futuro?

Il viaggio comincia dall'ex Asilo di via Alessandria, che fin dal lontano '95 era diventata la casa delle frange anarchiche. Due anni fa lo sgombero che scatenò proteste anche violente nel borgo, ma oggi l'o-

rizzonte non è ancora ben definito: l'ipotesi di trasformarlo in un polo delle tecnologie per start up e aziende innovative nel settore automotive e 5G sembra sfumata, ma l'assessore all'Urbanistica, Antonino Iaria, tiene una porticina aperta. «Qui potrebbe nascere uno spin-off della sede centrale di Csi Piemonte, uno spazio-satellite dove sviluppare determinati progetti» dice. L'incertezza, però, regna sovrana. Tanto che dalla Circo-scrizione 7, in assenza di risorse, è arrivata la proposta di trasformare quello spazio in un giardino pubblico, preservando le facciate sotto la tutela della Soprintendenza.

Spostandosi ancora più a Nord si arriva allo stabilimento dell'ex Gondrand di via Cigna, la storica azienda di traslochi andata in concordato nel 2017. Anche qui, poco prima di Natale, si è proceduto allo sgombero di una sessantina di persone: un intervento necessario dopo le ripetute segnalazioni sulle condizioni sanitarie, sulle violenze e i pro-

VIA REVELLO

Un nuovo spazio verde aperto ai cittadini dove sorgeva l'ex centro sociale Gabrio

Aprile 2021: questa la data fissata dal Comune per ultimare la riqualificazione del giardino di via Revello. È lo spicchio verde all'angolo con via Frejus, dove un tempo sorgevano una scuola abbandonata e il centro sociale Gabrio. Per l'intervento sono stati stanziati 220 mila euro, frutto del patto di co-progettazione «Il verde che vorrei», siglato nel 2018 tra cittadini e Comune.

Un percorso partecipato che, spiegava l'altro giorno l'assessore Alberto Unia, potrebbe essere riproposto in piazza d'Armi per mettere ordine in corso Monte Lungo, dove oggi sostano alla rinfusa 25 camper e 14 roulotte (e ci sono anche 3 tende). In via Revello i lavori di riqualificazione erano partiti a metà dello scorso anno. Tra tre mesi in questo angolo del quartiere Cenisia sorgeranno



uno bookcrossing, un turet e giardini fioriti con specie aromatiche. A questo si aggiungereanno gli spazi dedicati ai bimbi, in cui saranno presenti anche giochi diversi da quelli canonici: e cioè attrezzature per l'arrampicata, un'area didattica e una giostrina accessibile a bambine e bambini con disabilità. PF. CAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

blemi di ordine pubblico. In chiave futura, però, sembrano esserci più certezze. Lo conferma l'assessore Iaria: «Entro fine febbraio la società Creare, in accordo con la proprietà dell'area e la Città, dovrebbe presentare il progetto che include la riqualificazione del vicino Spazio 211, ma anche una nuova viabilità in via Lauro Rossi per aumentarne la sicurezza. Una parte del vecchio edificio sarà demolita, per ricordare il parco Sempione alla nuova struttura commerciale». Una piazza pedonale sarà poi l'accesso alla futura stazione della Metro 2.

Le occupazioni abusive non risparmiano nemmeno le case popolari. Situazioni irrisolte sono quelle in via Aosta 31 e 33 e in via Cuneo 30. Nel dicembre scorso Atc, insieme a prefettura, Regione e Comune, ha firmato un protocollo per la prevenzione e il contrasto al fenomeno. «In questi mesi l'impegno è stato di dedicare risorse ad hoc per ristrutturare gli alloggi sfitti e metterli a disposizione di nuove famiglie nel più breve tempo possibile - dicono da Atc - Nel corso del 2020, nonostante l'emergenza sanitaria, abbiamo messo a disposizione 365 appartamenti nel solo territorio cittadino».

Nel quartiere Lingotto l'attenzione è tutta sull'ex Moi, la cui riapertura come social housing resta confermata per inizio 2023. Da InvestIRE Sgr, che gestisce il progetto, assicurano che lo strip-out (la rimozione degli elementi estranei alle mere strutture edilizie) procede secondo i piani. Ma

Su La Stampa

Sgomberata la casa degli stranieri sfrattati all'ultimo piano il fortino degli anarchici



«Utilizziamo subito gli edifici liberati Housing sociale per evitare altri sfratti»

All'alba di ieri lo sgombero delle Serrande, al 45 di corso Giulio Cesare. Dopo l'intervento della Croce Rossa in soccorso delle famiglie che occupavano gli appartamenti, la polizia ha dovuto contenere fino a sera i cortei di protesta degli anarchici.

aggiungono che il pre-intervento per smontare gli infissi, la cui conclusione era stata annunciata per marzo, sarà ultimato tra aprile e giugno. Nei mesi precedenti erano stati rimossi mobili e masserizie, re-taggio della vecchia occupazione durata fino all'estate 2019. Il social housing ospiterà più di 400 posti letto per affitti brevi a tariffe convenzionate per studenti, giovani lavoratori o city users. Un investimento da 18 milioni, che coinvolgerà 7 palazzine. Cioè le 4 a suo tempo occupate più le 3 utilizzate dal Comune per l'emergenza abitativa.

Oggi ospitano 19 famiglie, che dovranno lasciare i loro alloggi: per tutti quanti, una soluzione abitativa non è stata ancora trovata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La portineria di comunità arruola i migranti dell'ex Moi

LA STORIA

LEONARDO DI PACO

Integrazione e senso di comunità. Saranno i capisaldi di un'iniziativa che porterà alcuni migranti e rifugiati, un tempo inquilini dell'ex Moi, in piazza della Repubblica. Qui, nell'ambito del piano al centro della «portineria di quartiere» si occuperanno di progetti solidali. Inoltre faranno diventare la portineria un servizio itinerante, che si sposterà in tutti i borghi della città.

L'iniziativa, finanziata dalla Città, è stata ideata e gestita dalla Rete Italiana di cultura popolare, realtà che tiene insieme una rete composta da soggetti pubblici e privati, del mondo del commercio, dell'artigianato, del terzo settore e della cittadinanza che collaborano per valorizzare l'idea di prossimità.

L'iniziativa è stata ideata e gestita dalla Rete Italiana di cultura popolare

Da un'edicola a Porta Palazzo, scelta come sede, vengono offerti tutta una serie di servizi, alcuni anche a pagamento: consegna della spesa o pacchi, commissioni in uffici pubblici e servizi alla persona come traduzioni, servizio di baby sitter e dog-sitting. Dopo l'inaugurazione, avvenuta lo scorso luglio, il percorso di co-progettazione attivato con gli abitanti ha permesso di ideare altri progetti condivisi che si svolgeranno nei prossimi mesi nel quartiere. Tra questi pure una scuola della portineria Itinerante, che in un primo momen-

to partirà online per poi, non appena possibile, spostarsi nei luoghi fisici.

Nell'ambito del progetto, oltre al comitato solidarietà e migranti dell'ex Moi, sono coinvolti il gruppo redazionale Scomodo e l'associazione Refugess Welcome. Tutte realtà che saranno promotrici di un ulteriore progetto di cittadinanza attiva: offriranno corsi di lingua italiana per la scuola guida dedicati agli stranieri, un servizio di ricezione posta per i rifugiati presso la portineria. Inoltre renderanno la portineria un luogo informativo per i senza fissa dimora.

È stato il lavoro e il dialogo con residenti e diversi soggetti del territorio che ha permesso di ideare, durante le prime settimane ludiche e laboratoriali, alcuni progetti condivisi che stanno per partire. A livello digitale, la portineria di comunità nasce da un processo online del Portale dei Saperi. Piattaforma ideata da Rete Italiana di Cultura Popolare, già attiva in Piemonte e Lombardia, e sostenuta da aziende e banche simbolo del territorio. Il sito ha l'obiettivo di conoscere e rinnovare la rete relazionale di un territorio, individuando bisogni e necessità

di un luogo e della sua comunità, diventandone strumento di collegamento permanente fra enti, terzo settore, tessuto produttivo e fragilità attraverso laboratori realizzati coinvolgendo associazioni, scuole e cittadini.

Realtà che collaborano tra loro per sviluppare un senso di comunità, poggiato sull'integrazione e sulla condivisione, per rispondere ai bisogni dei cittadini, anche coinvolgendo alcuni dei vecchi inquilini dell'ex occupazione più grande d'Europa, tra le palazzine olimpiche di via Giordano Bruno. —



La storica edicola di piazza della Repubblica, recuperata per ospitare progetti sociali

REPORTERS

TURISMO TORINO

Il santuario di Borgo Vittoria è tra i luoghi da visitare

Prima l'illuminazione notturna, come i monumenti del centro storico. Ora una pagina dedicata sul sito di Turismo Torino. La chiesa Nostra Signora della Salute, simbolo di Borgo Vittoria, rappresenta la rivincita delle periferie per troppi anni rimaste isolate rispetto ai portici e alle vie del centro. D'altronde via Chiesa della Salute veniva chiamata «la seconda via Roma», per via dei numerosi negozi e del via vai dei turisti. Una vocazione che i commercianti del borgo non hanno mai perso di vista, nonostante la crisi che negli ultimi anni

ha fatto abbassare molte serrande. Vedere la chiesa a fianco della basilica di Superga, le Residenze Reali e le chiese barocche del centro città, risveglia l'orgoglio di un quartiere.

D'altronde attorno al santuario ci sono panetterie tipiche votate allo street food e ristoranti che portano avanti la tradizione piemontese in cucina: «L'inserimento del santuario nel circuito di Turismo Torino rappresenta un ulteriore tassello per creare un percorso turistico nel nostro territorio - spiega Ornella Rovetto, vicepresidente dei commercianti di via Chiesa della Salute - Il turismo religioso muove ogni anno grandi numeri di persone e indubbiamente rappresenterà un'occasione importante per Borgo Vittoria, non appena finirà l'emergenza Covid».

A lanciare la proposta all'interno dei lavori del consiglio circoscrizionale ci aveva pensato il presidente della commissione di quartiere, Simone Tosto: «L'iniziativa è un ulteriore stimolo di riqualificazione che si unisce ad altri interventi destinati a questa zona periferica, che così sarà più attrattiva per chi viene da fuori». M.ROS. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA SI

CRONACA DI TORINO

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

“Mollo tutto e scelgo la campagna” I giovani scommettono sull'agricoltura

Boom di imprenditori agricoli under 35: +14%. Coldiretti: “Le loro idee nuove stanno rivoluzionando il lavoro”

Sempre più giovani scelgono l'agricoltura. In Piemonte, sulla base dei dati Unioncamere, sono 3.645 le imprese under 35 attive in campo agricolo e spiccano rispetto a settori come il manifatturiero. È quanto evidenzia Coldiretti Piemonte evidenziando che, in controtendenza rispetto all'andamento generale nel 2020, con la crisi provocata dal Covid, si registra uno storico balzo del 14% del numero di giovani

imprenditori in agricoltura, rispetto a cinque anni fa.

Con oltre 55 mila under 35 alla guida di imprese agricole e allevamenti, l'Italia è leader europea nel numero di imprese condotte da giovani, anche grazie alla svolta green nei consumi e nel lavoro favorita dalla pandemia. Il risultato è che oggi in Italia un'impresa su 10 condotta da giovani svolge una attività rivolta all'agricoltura e allevamento. «I dati ci di-

mostrano come l'agricoltura sia capace di offrire ancora traiettorie di futuro per noi giovani – spiega Danilo Merlo delegato regionale Giovani Impresa –. La presenza dei giovani ha di fatto rivoluzionato il lavoro agricolo dove, a livello nazionale, sette imprese under 35 su dieci operano in attività che vanno dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla vendita diretta, fino alle fattorie didattiche, ma anche al-

le attività ricreative, l'agricoltura sociale, l'agribenesere e la cura del paesaggio». Per Roberto Moncalvo, presidente di Coldiretti Piemonte, è necessario investire sull'agricoltura «che è un settore strategico per far ripartire l'Italia». «L'agricoltura piemontese – aggiunge Moncalvo – ha bisogno di nuova linfa che le giovani generazioni sanno portare grazie a nuove idee nate da esigenze e sperimentazio-

ni, ma che sanno poi concretizzarsi in veri progetti. Proprio per questo, anche alla luce della crisi causata dal Covid, sono fondamentali le misure a sostegno del mondo agricolo giovanile ma serve sburocratizzare e snellire le procedure che ostacolano l'utilizzo delle risorse comunitarie». Tante le storie di ragazzi che hanno trovato nel lavoro agricolo la propria strada, come Edoardo Patrone, viti-

coltore della zona dell'Ossola che recupera vigneti dismessi dai “colleghi” anziani e fa viticoltura eroica o Mauro Boffi, che è passato da una vita in una piccola cittadina a 13 km dal centro di Milano alla montagna biellese dove ha fondato un'azienda agricola e alleva capre, bovini e un piccolo gregge di pecore. Una scelta di vita fatta anche per riscoprire il contatto con la natura. C. LUI. —

«Basta sgomberi, Appendino muori». La sindaca: «Vado avanti»

Minacce anche al ministro Bonafede dopo l'operazione di sicurezza in corso Giulio Cesare. Solidarietà della politica

«**B**asta sgomberi. Appendino muori». È una delle scritte, tracciate lungo tutta la fiancata e i vetri di un autobus, comparse la scorsa notte contro la sindaca, dopo il corteo di protesta contro lo sgombero della palazzina di corso Giulio Cesare 45. Una scritta ingiuriosa è comparsa su un muro anche contro il ministro della Giustizia Bonafede. Imbrattati altri mezzi pubblici e vetrine, con scritte contro la polizia, il prefetto di Torino, il Movimento 5 stelle: «Bonafede assassino» e «5stelle partito della polizia». La reazione della sindaca: «Dobbiamo tu-

telare l'ordine pubblico e la sicurezza e dobbiamo tutelare le fragilità e continueremo a lavorare in questa direzione. Se questo significa essere sotto scorta, ne ero consapevole anzi ringrazio la scorta che è sempre al mio fianco, e continuiamo nella direzione intrapresa». A chi le domandava se è preoccupata, Appendino ha risposto «no, sono assolutamente tranquilla, era un'operazione necessaria anche per tutelare la sicurezza, ma la domanda è chissà cosa voleva dimostrare chi ha imbrattato autobus, muri, danneggiato auto di Gtt». «Noi come Città e io personalmente — ha ribadito — andiamo avanti nel ripristino della legalità che si



La minaccia sul bus
La scritta sul mezzo Gtt contro la sindaca Appendino

accompagna peraltro all'accompagnamento sociale». «Abbiamo in carico 18 persone, tra cui anche minori — ha proseguito Appendino — e questo grazie anche a un lavo-

ro che è iniziato anni fa con un piano di inclusione persone che ha allargato la rete di associazioni e ha portato ad avere circa 3 mila persone in carico, ad aumentare di circa 300 unità la capacità abitativa, una sfida complessa anche alla luce dell'emergenza che stiamo vivendo». Alla sindaca Appendino e al ministro Bonafede la solidarietà dei ministri Di Maio e Spadafora, della sindaca di Roma Raggi. «La solita mano vigliacca ha imbrattato un bus a Torino con una minaccia di morte alla sindaca Appendino. Conosco la sindaca e sono certo che non si lascerà intimidire da qualche manipolo di codardi. Anche perché sa di poter con-

tare sulla solidarietà e la vicinanza mia, di Forza Italia e di tutti i torinesi». dice Osvaldo Napoli deputato di Fi. Voce fuori dal coro quella di Maura Paoli, consigliera M5S: «Leggo innumerevoli post di solidarietà per la sindaca... non mi risulta però sia stata lei ad essere sgomberata» scrive su Facebook. A Paoli replica Francesco Sicari, presidente della Sala Rossa: «No, hai ragione. Lei è quella a cui hanno dedicato "Appendino muori"». «Le scritte non vanno bene — controreplica Paoli — prenderle come una seria minaccia mi sembra come al solito esagerato».

R. Pol.

© RIPRODUZIONE DICEMBRE 2021

Disoccupati e disagio il declino di Torino Ora è vicina ai livelli di Bari e Napoli

Il confronto degli indicatori di 10 città metropolitane
L'economista Zangola: area sempre meno attrattiva

CLAUDIA LUISE

Torino ultima area del Nord industriale e sempre più vicina, per lavoro e benessere, ai livelli di città metropolitane come Bari, Reggio Calabria e Napoli. Il divario tra Nord e Sud è ancora fortissimo ma il capoluogo piemontese si avvicina in modo preoccupante alla parte bassa della classifica stilata confrontando dieci delle 14 Città metropolitane (Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli e Reggio Calabria). Un confronto realizzato dall'economista Mauro Zangola sulla base di dati Istat e degli Osser-

vatori statistici dell'Inps, che valuta sei aree: la demografia, il benessere economico, la struttura dell'economia, il mondo del lavoro, il mondo del non lavoro e la povertà.

Nonostante ci siano stati miglioramenti, il primo fenomeno che emerge è proprio il divario tra le performance del gruppo formato dalle città metropolitane di Milano, Bologna, Firenze e Venezia e quello delle città del Sud per quanto concerne il livello di benessere, la disponibilità e la mancanza di posti di lavoro e il livello di povertà. Per fare qualche esempio il valore aggiunto per abitante prodotto a Mi-

lano (50 mila euro) è tre volte quello prodotto a Reggio Calabria e Napoli, mentre Torino si colloca in sesta posizione (29 mila euro). Le partis'invertono se si prendono in considerazione gli indicatori demografici. Le tre città metropolitane del Sud (Napoli, Reggio Calabria e Bari) sono riuscite a contenere le perdite di residenti, presentano indici di vecchiaia molto più bassi e una struttura demografica più equilibrata. Torino in questo campo è ultima e continua a perdere abitanti mentre la popolazione invecchia.

Il capoluogo piemontese e Genova sono costantemente

REPORTERS

lontane dal podio negli indicatori più importanti e con divari significativi soprattutto nel campo del disagio economico e lavorativo. Nel caso di Torino i divari più preoccupanti riguardano i livelli dei tassi di disoccupazione costantemente più alti di 6-7 punti percentuali, un divario che sale a 15 punti se si prende in considerazione il tasso di disoccupazione delle ragazze tra i 15 e i 24 anni. «Non meno edificante – spiega Zangola – è dover registrare la più alta percentuale di famiglie bisognose di aiuti tra le città metropolitane del Centro Nord con l'esclusione di Roma. La perdita di peso di Tori-

no è in atto da parecchi decenni ma ora si è acuito. In passato Torino ha contribuito alla crescita delle aree più arretrate industrialmente, con il passar del tempo il suo contributo è venuto progressivamente meno, è diventata molto meno attrattiva e questo spiega in buona parte la minor capacità di creare ricchezza e lavoro».

Guardando alla struttura dell'economia, la manifattura è in calo ma pesa ancora per il 26,9% e l'industria per il 20,4%. I servizi valgono il 72,5%, le costruzioni per il 3,6% e recupera un margine anche l'agricoltura allo 0,7%. «Da poco più di un anno abbia-

mo iniziato ad analizzare il Pil-Now, che è una stima del Pil trimestrale e serve a comprendere in tempo reale l'andamento economico – spiega Vladimiro Rambaldi, presidente del Comitato Torino Finanza della Camera di Commercio –. Quello che emerge per i primi due trimestri del 2020 è che la perdita è stata minore del dato nazionale ma la risalita nel terzo trimestre è stata inferiore rispetto alla media nazionale. È evidente la difficoltà che abbiamo come territorio a ripartire». Manca, quindi, quella marcia in più che serve per cambiare la situazione. —

TI PR

48 L'ESPRESSO GIOVEDÌ 21 GENNAIO 2021

LA LOTTA AL VIRUS

LA SCHEDA

43

Deceduti ieri

8.496

Deceduti in Piemonte

3.869

Deceduti a Torino

1.096

Nuovi guariti

196.161

Totale guariti

606

Nuovi positivi

218.545

Totale positivi

IL BOLLETTINO Meno ricoveri nelle terapie intensive e nei reparti

Il tasso di mortalità sale al 4% ma i guariti doppiano i positivi

Con 43 decessi in 24 ore, la situazione riguardo la pandemia Covid resta eccezionalmente grave. E, almeno per ciò che riguarda il Piemonte, il virus ha assunto una letalità superiore alla media individuata dagli esperti, e compresa tra il 2 e il 3%. Infatti in regione, dall'inizio della pandemia è deceduto il 4% (8.496 persone) sul totale degli infettati dal febbraio scorso ad oggi, che sono state 218.545 persone. Dunque, 4 persone positive su cento sono morte per

Covid nell'arco di 11 mesi. Sul piano nazionale, invece, l'indice di mortalità, per quanto superiore al 3%, è ancora lontano dalla percentuale piemontese. Cala, almeno rispetto ai dati diffusi ieri con il bollettino serale dall'Unità di crisi, il numero delle persone contagiate e si assesta ampiamente sotto le mille unità (ieri i nuovi positivi sono stati 606; di questi, 50 nelle Rsa e 44 nelle scuole) e, contrariamente a quanto avvenuto il giorno precedente, si sono liberati posti

nelle terapie intensive (3) e nei Covid hospital (34). Numeri confortanti anche per ciò che riguarda i pazienti clinicamente guariti, 1.096 solo nelle ultime 24 ore, per un totale di 196.161 dal febbraio dello scorso anno. Dunque ieri il numero dei guariti ha doppiato quello dei nuovi positivi. Un dato significativo che si verifica costantemente già da alcuni giorni, anche se non ininterrottamente. In discesa anche l'indice Rt, ma ancora sopra l'1.

[M.BAR.]

L'ad Tavares nel primo incontro con i sindacati ha detto di puntare su vetture premium per conquistare la Cina

di Diego Longhin

Il rilancio della produzione a Torino passerà dal marchio Maserati e dalla scommessa cinese del nuovo ad di Stellantis, Carlos Tavares, legata ai modelli premium. Lo ha ribadito durante la sua prima uscita pubblica, e poi nelle call con gli analisti e ieri con i rappresentanti dei sindacati metalmeccanici nazionali: «Rafforzare i brand italiani e fare nuovi progetti su modelli e brand in particolare Alfa Romeo e Maserati per renderli più performanti e profittevoli e per dare maggiore attività negli stabilimenti», ha detto Tavares.

Quando si parla di Maserati si parla di Torino, del polo di Mirafio-

ri e di quello di Grugliasco. Sotto la Mole si costruiscono la Levante, nello stabilimento di corso Agnelli, la Ghibli e la Quattroporte, nel sito di corso Allamano. «Devono però arrivare la Gran Cabrio e la Gran Turismo - sottolinea il segretario della Fim di Torino, Davide Provenzano -, che sono già destinate a Grugliasco. Tavares ha prospettato quello che noi ci aspettavamo e che auspicavamo. E secondo me c'è di più». Per il numero uno dei metalmeccanici della Cisl non si possono slegare le parole del nuovo amministratore delegato di Stellantis su Alfa e Maserati dai piani di sviluppo in Oriente: «Con cosa si vuole andare in Cina - sottolinea Provenzano - puoi andare con Alfa e Maserati, non di certo con i marchi Fiat o Peugeot. Per cui la scommessa cinese di Tavares e anche una scommessa torinese. La prima impressione è positiva, ora vedremo il confronto che si aprirà sul piano industriale». Anche la Uilm di Torino, guidata da Luigi Paone, è convinta che le prospettive per i siti locali siano buone: «Vorrei sottolineare che la scelta di incontrare il sindacato italiano a quattro giorni dalla nascita formale di Stellantis è una nota positiva. Speriamo che arrivino anche i fatti e che corrispondano all'atteggiamento positivo e di coinvolgimento che Tavares ha mostrato nei nostri confronti». Anche per Paone la chiave di lettura torinese, anche se poi bisognerà vedere il piano industriale e le scelte su dove collocare i modelli,

Il rilancio di Torino passa dai modelli del marchio Maserati

si chiama Maserati: «Tavares ha collegato il lavoro su Alfa Romeo e su Maserati anche ad una maggiore attività negli stabilimenti che vuol dire saturazione, mantenimento degli occupati e, soprattutto, nuova occupazione».

Più prudente Edi Lazzi, numero uno della Fiom di Torino: «Le parole sono parole, anche se si tratta del nuovo amministratore delegato di Stellantis. Si tratta di impegni che vanno nella direzione del mantenimento degli stabilimenti e dei posti di lavoro. È evidente che Peugeot sul portafoglio di gamma alta è deficitaria, ma vogliamo vedere i piani di sviluppo e industriali. Quelli contano, non le intenzioni. Ricordiamo quello che ha fatto in Opel pochi anni fa».

Soddisfatto anche Roberto Di Maulo, segretario nazionale della Fismic, che alla Maserati aggiunge il valore della produzione della



▲ Portoghese
Carlos Tavares, nominato amministratore delegato di Stellantis

500 elettrica partita da pochi mesi: «Se le due chiavi, anche per la difesa dell'occupazione, sono sostenibilità e il rilancio di marchi come Alfa e Maserati, Torino può dire la sua». E aggiunge: «Abbiamo il know-how e la tecnologia per grandi opportunità di sviluppo. L'amministratore delegato ha ribadito che dobbiamo, insieme, dire forte e chiaro a tutti gli stati Ue di investire in infrastrutture che facilitino l'utilizzo di vetture elettriche, mentre negli Usa la revisione al ribasso delle emissioni permette a Stellantis di guadagnare posizioni. Per Maserati e Alfa, brand di altissima eccellenza, dobbiamo chiederci perché non abbiamo venduto come avremmo voluto e pensare a una migliore commercializzazione. Di fronte alla crisi ora non si gioca in difesa, ma all'attacco»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda nel mirino della cinese Faw

Iveco, trattativa confermata. Patuanelli: "Tutelare gli operai"

di Massimiliano Sciuolo

È arrivato sul tavolo del Governo il caso-Iveco, gioiello dell'automotive torinese che sembra in procinto di passare in mani cinesi, seguendo la strada verso Oriente che due anni fa ha visto Magneti Marelli diventare di proprietà giapponese.

Dopo l'offerta d'acquisto arrivata da Faw Jiefang, le preoccupazioni si sono subito concentrate sugli stabilimenti italiani. Torino, San Mauro, ma anche Brescia, Foggia e Pregnana. «Verificheremo con Cnh l'interesse di Faw per Iveco», ha detto il ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, nel question time a Montecitorio. «È comunque evidente – ha aggiunto il titolare del



In bilico Il motor village di Torino Stura è uno dei luoghi simbolo di Cnh

dicastero – che la massima tutela sociale, occupazionale e produttiva di Cnh industrial Italia è la condizione necessaria per qualunque piano industriale o accordo».

Quasi una risposta indiretta alle accuse che, dopo la nascita di Stellantis, avevano visto l'esecutivo nel mirino, visto che nell'operazione il governo francese ha avuto un ruolo

decisamente più centrale, detenendo quote di Psa. «Mi pare che il Governo non abbia la vera percezione della situazione economica torinese e piemontese, altrimenti l'attenzione su cosa sta capitando in Fiat e all'Iveco sarebbe superiore», ha detto ancora ieri l'ex sottosegretario ai Trasporti, Mino Giachino.

Nelle ore successive all'intervento di Patuanelli i sindacati hanno incontrato l'azienda e i dirigenti del Mise per il tavolo di crisi già attivo al ministero per promuovere la reindustrializzazione di alcuni siti di Cnh Industrial. «Un incontro interlocutorio – dice Edi Lazzi, segretario di Fiom Cgil Torino –. Si è fatto il punto della situazione sul piano industriale, ma sulla trattativa in corso non ci sono sostanziali novità, se

non la conferma che i due gruppi si stanno parlando. Speriamo di sapere qualcosa di più nei prossimi incontri». «Un'eventuale vendita a Faw Jiefang – ha commentato Guglielmo Epifani, deputato di Leu e già segretario generale Cgil a inizio anni Duemila – determinerebbe tanti rischi dal punto di vista occupazionale e per una parte importante del nostro sistema manifatturiero. Iveco è impegnato nel processo di elettrificazione dei camion e nel progetto sull'idrogeno: l'Italia rischia di perdere un pezzo di innovazione. Forse è il caso di utilizzare uno strumento che il governo si è dato: la golden power». Un pensiero rilanciato a livello regionale anche da Marco Grimaldi, capogruppo di Luv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA